

LA REPUBBLICA

11 novembre 2010

PRIMA PAGINA

R2



L'inchiesta
Da Cogne a Sarah
i gialli
per sempre
PIERO COLAPRICO
E LEANDRO PALESTINI



Diario
Rovine
quando crollano
i simboli
GAMBARO, MERLO
ESETTIS



La cultura
Sopravvivere
alla fine
del maschio
MICHELA
MARZANO



la Repubblica

**TIM
TUTTO
COMPRESO**



www.repubblica.it

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 35 - Numero 287 € 1,00 in Italia

CON "TEX" € 7,90

giovedì 11 novembre 2010



9 770390 107016 01111

LA REPUBBLICA

11 novembre 2010



Il caso
Da Churchill
ai Clinton
quando il gatto
è vicino al potere

SILVANA MAZZOCCHI



Gli spettacoli
I 60 anni
di Carlo Verdone
"Ora cambio
genere di film"

PAOLO D'AGOSTINI

37

Indagini senza fine. Colpi di scena, veri o presunti. Invasione dei programmi tv. Così le inchieste su alcuni delitti gonfiano l'audience

PIERO COLAPRICO

È la stagione degli "omicidi che non finiscono mai". Ha un inizio piovoso: la mattina del 30 gennaio 2002, quando al piccolo Samuele Lorenzi, a Montroz, frazione di Cogne, Valle d'Aosta, viene spaccata la testa con un'arma non ancora trovata. E conta altre quattro vittime per un poker di "grandi ascolti" tv. Quattro vittime che vengono continuamente seppellite e dissepelitte, con indagini che fanno dubitare di detective e Scientifica, di avvocati e — diciamo pure — giornalisti.

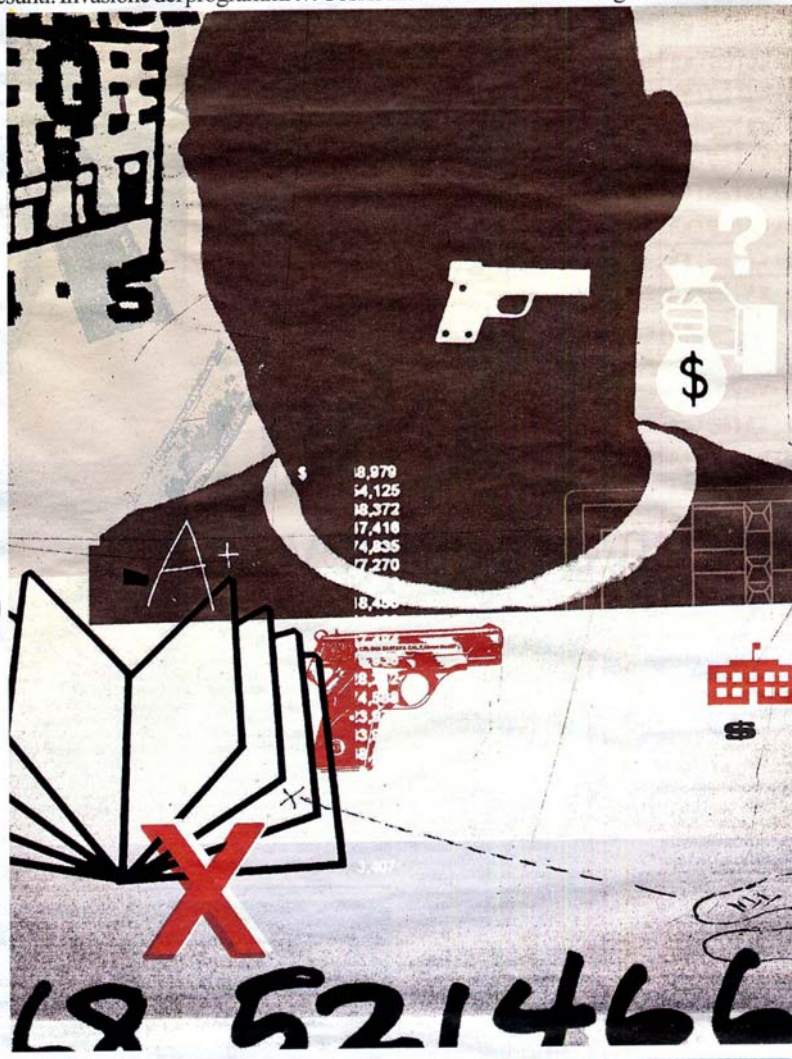
Oltre a Samuele, ci sono la coscientosa neo-laureata Chiara Poggi, 13 agosto 2007, a Garlasco, tra Pavia e Voghera e la studentessa inglese con la passione per la cultura Meredith Kercher, 1 novembre 2007, nella città universitaria di Perugia. Di Erica Claps, scomparsa il 12 novembre del 1993, sappiamo che non è mai uscita dalla chiesa. Il suo corpo è stato trovato lo scorso marzo in cima alla chiesa più famosa di Potenza, su via Petroria, con accanto un bottone da vescovo. E quello che viene considerato il suo assassino, Danilo Restivo, è in Inghilterra, ma

Il giallo perfetto

non più libero. E l'ultima, quella che ha commosso tanti, è la quindicenne Sarah Scazzi: muore il 26 agosto 2010, Avetrana, profonda provincia di Taranto.

Sarah non la conosciamo, anche se siamo "entrati" mille volte nella sua cameretta con poster e peluche. Sarah sparisce mentre va al mare d'estate. «Guardate in famiglia», suggerisce la madre, impietrita, durante "L'Italia sul 2". Passano quarantadue giorni e l'idea di un mostro arrivato tra queste quattro case via Internet naufraga. Tra telefonini ritrovati "per caso" e indagini con le microspie, scoppia zio Michele. Ha 57 anni, e sotto interrogatorio confessa. È stato lui, ammette, perché «Sarah non ci stava». I sommozzatori trovano il cadavere in aperta campagna e c'è da restare tramortiti per l'empietà del tutto. Ma, nel frattempo, i file con la voce della confessione del contadino guadagnano la strada della tv. La stessa madre della vittima, mentre è casa dell'assassino, apprende sempre dalla tv onnipotente e onnisciente che non c'è più niente da fare: «Chi l'ha visto?» continua la diretta.

SEGUITE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN ARTICOLO DI LEANDRO PALESTINI



LA REPUBBLICA

11 novembre 2010

la Repubblica
GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2010
■ 38

R2 L'INCHIESTA

I casi



SAMUELE LORENZI
Il bambino viene ucciso nella sua casa di Montroz, frazione di Cogne, il 30 gennaio 2002

CHIARA POGGI
Stagista di 26 anni, assassinata a Garlasco (Pavia) il 13 agosto del 2007

Da Cogne ad Avetrana: indagini senza fine, audience assicurata
Per risolvere i grandi omicidi italiani, ormai, non bastano più indizi, rilievi, testimonianze, perizie. Gli inquirenti ora devono fare i conti anche con un'altra prova decisiva: **quella televisiva**

Delitti

in cerca di colpevole



LA REPUBBLICA

11 novembre 2010

Dagli sms inviati in diretta ai giornalisti fino alla messa in onda delle confessioni

Si assiste allo show come se si seguisse il Grande Fratello "Decidi chi sta dentro e chi no"

(segue dalla copertina)

PIERO COLAPRICO

Zio Michele è il mostro. Giudici e carabinieri sono concordi. Ma "Così, se vi pare". Il contadino cambia versione come «una matroska» (definizione degli avvocati della famiglia della vittima). L'ultima è che si defila dalla scena primaria del crimine. Ha aiutato la figlia Sabrina a far scomparire quel corpo fragile, privo di vita, di cui poi ha approfittato bestialmente. La moglie Cosima, aggiunge, «non ha mai saputo niente». Lui? Dormiva. A uccidere con una cintura è stata quella sua figlia intraprendente e volgare. Moven- te: eragelosa della cuginetta, bionda angelica. Sabrina voleva un ragazzo, gli si era offerta, quello non solo aveva detto «no grazie», ma sembrava andare dietro a Sarah.

I no che uccidono: i no che perseguitano vittime e carnefici. I no che adesso arrivano a rimbombare dentro le case di tutti. «Ci si siede davanti allo schermo come davanti al "Grande fratello". Decidi chi includere e chi escludere, c'è una specie di nomination del colpevole o del movente». Più parla Olindo Canali, magistrato discusso, criminologo, ex assistente in gioventù del professore Gianluigi Ponti e ora giudice a Milano, più emerge il misto contemporaneo di fiction e realtà: «Ci si divide in due schieramenti, sempre e comunque. Basta guardare Cogne. All'inizio, la divisione è stata tra innocentisti e colpevolisti di Anna Maria Franzoni. Poi, associata la sua colpevolezza, la divisione è stata tra "imputabilisti" e "non-imputabilisti". Cioè, se lei fingeva o avesse davvero dimenticato di aver ucciso il figlio. Ora che è dietro le sbarre, non interessa più, avanti un altro, per dividerci e discutere. Non abbiamo altro, tranne lo sport». Parole amare? O parole verissime, con le quali fare i conti? «In chi guarda colpevoli e vitti-

me — conclude il magistrato — scatta un meccanismo semplice. Ci diciamo: "A loro sì, ma a noi no, non capita. Le nostre sono famiglie sane". Ma, sapete?, capita sempre nelle famiglie sane».

L'indagine "sul tamburo" non è una novità di questi anni. La memoria (e anche la letteratura) portano dritti dritti a Rina Fort, «la belva di via San Gregorio», definizione di Dino Buzzati. Uccise la moglie e i tre figli di Peppino, il padrone del negozio dove lavorava, l'uomo che era stato a lungo il suo amante. Ci sono le foto con lei che

parla, con il commissario Nardone e con i cronisti. Tutti insieme in questura, che prendono appunti. Era il novembre 1946, a Milano. Il passare dei decenni ha portato, su queste storie, i nuovi media, veloci, incalzanti; e la nuova politica, che alza sui carboni accesi delle nostre paure. Le povere ragazze uccise e la caccia al colpevole finiscono per sposarsi oggi nell'accanimento contro i più ignoranti, contro chi non riesce a cavarsela con le parole, contro i soggetti "strani".

Senza voler mettere tutti sulla

stessa barca, basta mettere a confronto il comportamento di Alberto Stasi, bocconiano benestante, imputato in appello per l'omicidio della fidanzata Chiara Poggi, con quello di Michele Misseri. Il primo ha parlato sempre pochissimo. E ha accettato di andare in un programma televisivo "senza domande". A Matrix ha potuto affermare: «Al momento i genitori di Chiara non hanno abbassato il muro nei miei confronti. Forse condizionati dal modo in cui sono state condotte le indagini. Eppure loro mi conoscono e resto convinto che

non credano che io sia colpevole». Il conduttore non ha sbandato nemmeno un secondo. Sono dovuti intervenire a distanza, lontano dal contesto, papà e mamma della vittima. «Per noi — hanno ribadito — Alberto era e resta il colpevole dell'omicidio di Chiara. Non abbiamo assolto Alberto anche se c'è chi tenta di far passare un messaggio diverso».

In questa stagione macabra e spettacolare, realistica e fasulla, ricca di "messaggi", il "mercato della cronaca nera" sta trasformando e forzando molte professionalità. Non stupisce che, se pure in ritardo, il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Taranto abbia avviato un provvedimento disciplinare nei confronti degli avvocati di Michele e Sabrina Misseri. Ci sono domande da Ordine. Come ha fatto a finire tutto in piazza? Ma ce ne sono altre, da uomo della strada. Com'è possibile che alcuni difensori sembravano dei pm, accusando in tv gli assistiti, o annunciando «clamorose novità»? E quale avvocato sceglierebbe come consulente Daniela Bruzzone, altra criminologa da tv, che più volte aveva parlato di Misseri come di un «pedofilo», uno da «condanna all'ergastolo»? L'avvocato oggi è ancora un difensore?

Amanda Knox, 23 anni, e Raffaele Sollecito, di 26, hanno contribuito molto alla loro urtante popolarità. C'è una notte torbida, tra sesso e droghe e alcol. C'isono i giovani, che sembrano prevedibili, e sono sconosciuti. C'è il tempo sospeso e perso intorno all'università. E c'è Meredith, ammazzata nel suo letto, mentre si difendeva da un tentativo di violenza. Il coimputato Guede ha parlato del delirio collettivo e ottenuto lo sconto a 16 anni di reclusione. I due negano qualsiasi coinvolgimento nell'omicidio della compagna di stanza di Amanda, e si sono presi 26 e 25 anni di carcere. Durante l'inchiesta e nell'aula, gli ex fidanzati, biondi e belli, sembrano stupefatti della situazione.

I POLIZIESCHI DI CARLO LUCARELLI.

Alessandro Preziosi è
IL COMMISSARIO DE LUCA
Il 3° DVD



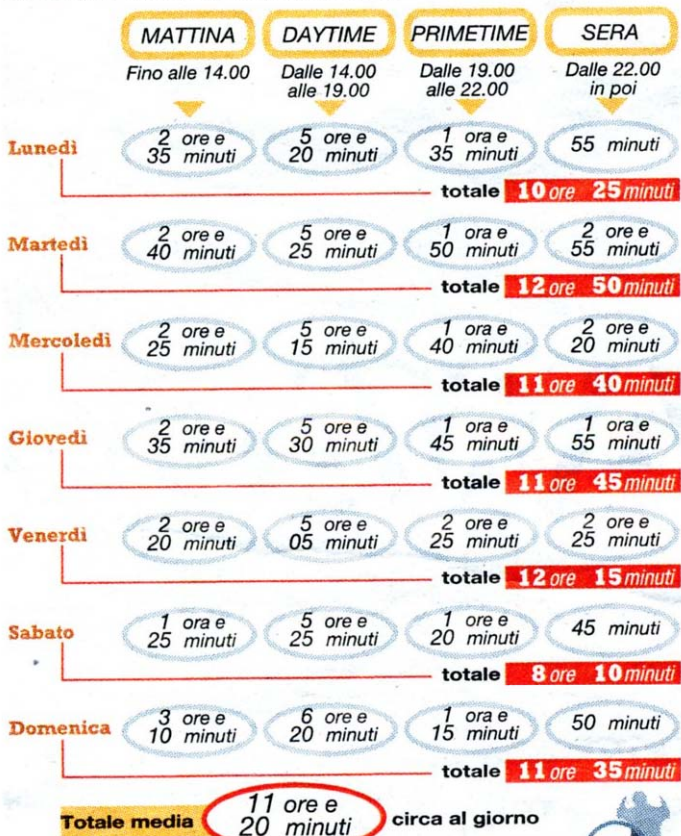
Domani con la Repubblica + L'Espresso

Se hai una linea delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.744.744 (02.60732459) per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari. Il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta, IVA inclusa.

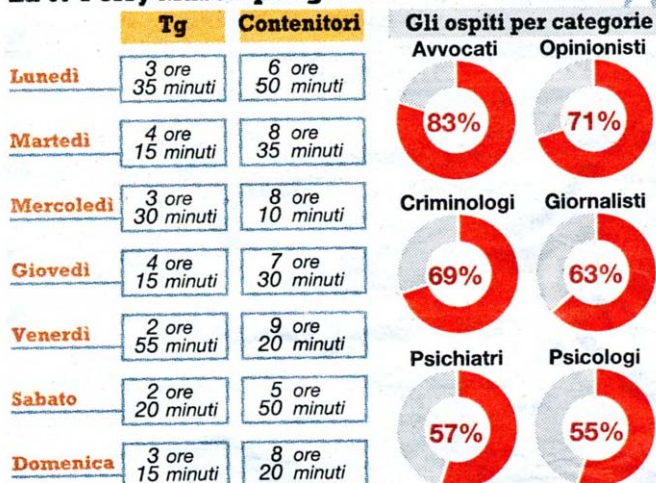
LA REPUBBLICA

11 novembre 2010

Le ore dedicate ai delitti in tv



La tv Perry Mason per genere



Fonte: Indagine Comunicazione Perbene, (ottobre 2010)

Come se non c'entrassero con il movente «erotico sessuale violento» divia della Pergola. Come se esibissero un'ingiustizia. Come se i dettagli non quadrassero. Come se i dettagli non quadrassero nemmeno intorno a Danilo Restivo: in lui, hanno scoperto gli investigatori, ci sono due persone. Benedetto, il timido, che s'era innamorato di Elisa. E Michele il duro, quello che sa sempre che cosa bisogna fare, e che mette le mani addosso alla sedicenne Elisa Claps. Colpita tredici volte. Con il reggiseno tagliato. E i capelli pure: dettaglio che ricorre, nelle storie di amore deviato e morte che hanno per protagonista Danilo Restivo. Una ciocca era anche sul cadavere di Heather Barnett, sarta, mamma, e sua vicina di casa Bournemouth, nel Dorset, Inghilterra, ammazzata nel 2002. Il processo non c'è ancora, tutto sembra chiaro. Ma lo è davvero?

Alessandra Simone, poliziotta, capo della Omicidi milanese, è di quelli che non ne possono più delle fughe della realtà via video. «Noi investigatori cerchiamo gli indizi e le prove, in base a questi lavoriamo per trovare il colpevole. Stando sul divano, succede l'opposto, perché è obiettivamente molto difficile — ironizza — vedere la scena del crimine. A casa si fabbrica un teorema e poi si cercano i supporti. Ma il teorema è l'incubo di ogni investigatore, rovina le indagini e basta». Le indagini sì, ma non il format che si va creando in questa stagione, obiettiamo. Risposta: «Ma come si fa a non vedere un pericolo in questa mancanza del rispetto delle persone? In sala operatoria, dove viene operato un nostro caro, noi non entriamo. Aspettiamo fuori. Un po' lo stesso dovrebbe essere con le indagini. Ci sono al lavoro dei professionisti, alla fine si saprà la verità». Già: ma oggi la verità interessa oppure è un "optional"? E questa domanda va rivolta, qualunque mestiere faccia, a ciascuno di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 novembre 2010



PER SAPERNE DI PIÙ

www.comunicazioneperbene.com

www.auditel.it

39



MEREDITH KERCHER

La notte del 1 novembre 2007 l'omicidio della studentessa inglese, a Perugia per studiare

SARAH SCAZZI

La quindicenne di Avetrana (Taranto) è stata assassinata il 26 agosto scorso

Il commento

Indagine sui programmi d'informazione: nel 30% si parla di morti violente

La cronaca occupa la tv per undici ore al giorno

LEANDRO PALESTINI

Cogne, Novi Ligure, Erba, Garlasco, Perugia, Avetrana: i processi prima che nelle aule dei tribunali in Italia vengono dibattuti nei talk show. Il popolo televisivo adora il genere e, non pago dei tg intrisi di cronaca nera, consuma avidamente i delitti più efferati come fiction. Ottimi gli ascolti. Indizi, prove, indagini, perizie psichiatriche e sopralluoghi della Scientifica vengono assimilati per via televisiva dagli stessi criminali: seguendo "Porta a porta", "Matrix" o "La vita in diretta" i criminali si servono del mezzo televisivo anche per imparare, per depistare. «Sabrina Misseri un tempo avrebbe reso la sua testimonianza ai carabinieri, oggi bypassa le strutture preposte e parla alla tv», spiega Salvo Sottile, conduttore di "Quarto grado", senza false ipocrisie ricorda che «il 15 ottobre, con l'arresto in diretta della cugina di Sarah, ci seguivano 4 milioni e 700mila italiani». Ma precisa: «Noi ci occupiamo sempre di gialli. Della Scazzi ci occupammo in tempi non sospetti, a settembre, quando sembrava una fuga. La storia è diventata poi una Dynasty all'italiana, il pubblico ci ha premiati».

L'omicidio di Sarah come serial televisivo? Lamberto Sposini, conduttore del pomeriggio "La vita in diretta", il talk preferito dai Misseri (Valentina all'inviato Giacinto Pinto inviò un sms in diretta: "siamo innocenti"), non ci sta a farsi bacchettare. «Finché ci sono elementi da raccontare io vado avanti. Al delitto Scazzi dedichiamo un'ora e mezza al giorno. Alla gente interessa, l'audience cresce, facciamo il 5-6% cento di share in più di prima. Questo caso è l'equivalente del delitto della contessa Casati degli anni '60» sostiene Sposini. «Sì, alcuni dirigenti Rai dicono che bisogna

parlare d'altro. Ma chi stabilisce quando spegnere i riflettori? Basta ipocrisie. Guardate cosa fanno i tg: la casa di Montecarlo questa estate, non era un tormentone?».

Ogni giorno i telespettatori italiani assistono, in media, a 38 ore tra programmi di informazione, attualità e approfondimento. E quasi il 30% di quel tempo è dedicato ai casi e ai delitti più eclatanti. È quanto emerge da una indagine di Comunicazione Perbene, svolta sullo scorso mese di ottobre. In pratica, sul piccolo schermo per 11 ore al giorno vanno in scena i casi più crudi di cronaca nera, anche nelle ore della fascia protetta. Il monitoraggio riguarda le principali reti tv (Rai, Mediaset, La7) e si avvale di interviste a psicologi, psichiatri, sociologi e pedagogisti. «Il bombardamento mediatico sulle ultime vicende di cronaca nera non sarebbe poi un male se si fermasse al mero racconto di ciò che è accaduto — spiega Saro Trovato, presidente di Comunicazione Perbene, parlando di "tv alla Perry Mason" — i programmi sono diventate aule giudiziarie a tutti gli effetti dove si svolgono, con perizie e indagini, processi mediatici, spettacolarizzando e trasformando in show i delitti più efferati». In verità, la serie tv di Perry Mason degli anni '60 (con Raymond Burr protagonista) oggi appare una *legal fiction* per educande. In Italia negli ultimi anni "Porta a porta" ha elaborato tecniche sofisticate per introdurre lo spettatore nelle case di Cogne e di Avetrana, con l'aiuto di modelli. Per l'omicidio di Meredith Kercher a Perugia ci si è avvalsi di video shock. La strage di Erba è stata analizzata da quattro speciali di "Un giorno in pretura". Il delitto di Garlasco è stato riproposto con decine di ricostruzioni. Nei momenti di stanca, la tv ripescava le uccisioni di Elisa Claps e di Simonetta Cesaroni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA